

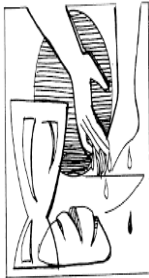
Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio Pieve di Budrio e Vigorso

Domenica 16/01/2022

Il settimana del tempo Ordinario (Anno C) Seconda settimana del salterio

«Qualsiasi cosa vi dica, fatela»

Vangelo di Domenica 16/01/2022: Gv 2, 1-11



....«Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.»



Santo Antonio Abate

*detto anche **sant'Antonio il Grande, sant'Antonio d'Egitto***
(si ricorda il 17 Gennaio)

Nato: a Qumans in
Egitto il 12 gennaio 251
Morto: nel deserto della
Tebaide, 17 gennaio

E' stato un abate ed eremita egiziano, considerato il fondatore del monachesimo cristiano e il primo degli abati.

Abate è il titolo spettante al superiore di una comunità monastica di dodici o più monaci.

Non va confusa con la carica di **priore**, cui compete la responsabilità e il governo delle questioni più concrete e quotidiane legate alla vita del monastero, e che è seconda dopo quella dell'abate.

Figlio di agiati agricoltori cristiani, rimasto orfano prima dei vent'anni, con un patrimonio da amministrare e una sorella minore cui badare, sentì ben presto di dover seguire l'esortazione evangelica: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi e dallo ai poveri". Così, distribuiti i beni ai poveri e affidata la sorella a una comunità femminile, seguì la vita solitaria che già altri facevano nei deserti attorno alla sua città, vivendo in preghiera, povertà e castità. Si racconta che ebbe una visione in cui un eremita come lui riempiva la giornata dividendo il tempo tra preghiera e l'intreccio di una corda. Da questo dedusse che, oltre alla preghiera, ci si doveva dedicare a un'attività concreta. Così ispirato condusse da solo una vita ritirata, dove i frutti del suo lavoro gli servivano per procurarsi il cibo e per fare carità. In seguito Antonio si spostò verso il Mar Rosso sul monte Pispir dove esisteva una fortezza romana abbandonata, con una fonte di acqua. Era il 285 e rimase in questo luogo per 20 anni, nutrendosi solo con il pane che gli veniva calato due volte all'anno. In questo luogo egli proseguì la sua ricerca di totale purificazione, pur essendo aspramente tormentato, secondo la leggenda, dal demonio. Con il tempo molte persone vollero stare vicino a lui e, abbattute le mura del fortino, liberarono Antonio dal suo rifugio. Antonio allora si dedicò a lenire i sofferenti operando, secondo tradizione, "guarigioni" e "liberazioni dal demonio". Nel 311, durante la persecuzione dell'imperatore Massimino Daia, Antonio tornò ad Alessandria per sostenere e confortare i cristiani perseguitati. Tornata la pace, Antonio, visse i suoi ultimi anni nel deserto della Tebaide dove, pregando e coltivando un piccolo orto per il proprio sostentamento, morì, all'età di 105 anni.

Parola di Dio

Parola di Dio, spirito e vita. Parola liberante e trasformante, da accogliere nel silenzio

«Le parole che io vi dico sono spirito e vita» (*Giovanni 6,64*), afferma Gesù. Come a dire: voi ascoltate ogni giorno parole vane e talvolta addirittura parole mortifere; dalle mie parole invece potete attingere un nutrimento autentico e sostanziale.

Terribile è nelle parole umane la capacità di illudere, di ricamare sogni fascinosi sulla tela del nulla, di erigere castelli in aria che alla luce della verità e al maturare dell'esperienza si dissolvono come nebbia al sole, lasciando il cuore deluso e amareggiato.

Terribile è il maleficio di certe parole sordide e avviliti, le quali, anche quando sono udite incolpevolmente, lasciano nell'uomo l'impressione di essere stato contaminato.

Terribile è il condizionamento e perfino il plagio di certi slogan e di certe frasi ossessivamente martellate, che non esprimono neanche un briciolo di ragionamento o di saggezza.

Ma noi siamo alla scuola della Parola vivente, parola divina e rivestita di accenti umani, parola eterna ed echeggiata per nostra fortuna nel tempo. Infondendoci «spirito e vita», essa ci fa uomini liberi, ci sottrae alla schiavitù del linguaggio falso e alienante, ci ridona la nostra nativa attitudine a valutare, a scegliere, a decidere.

Questa è parola che mantiene ogni sua promessa, che non delude mai, che consola gli animi feriti dai giudizi degli altri; giudizi spesso senza comprensione e impietosi. Essa risuona in tutta la sua potenza trasformante, quando l'ascoltiamo in silenzio e ci disponiamo ad aprirci con docilità al suo magistero.

Ogni custodito raccoglimento interiore può favorire questa emozionante comunione con il Verbo del Padre.

*Giacomo Biffi, da **Piccolo dizionario del Cristianesimo** edito da Piemme*

Calendario della Settimana

Domenica 16 Gennaio	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Cattedrale di S. Pietro: Bologna Ore 17,30: S. Messa Episcopale e rito della Candidatura al Diaconato permanente di Giorgio Mazzanti Presiede il Vescovo Matteo Maria Zuppi. <i>E' possibile seguire la diretta sul canale YouTube 12 porte</i>
Lunedì 17 Gennaio	Ore 14,30: S. Messa con Funerale
Martedì 18 Gennaio	Ore 20,00: S. Messa a Dugliolo
Mercoledì 19 Gennaio	Ore 20,00: S. Messa
Giovedì 20 Gennaio	Ore 20,00: S. Messa a Mezzolara
Venerdì 21 Gennaio	Ore 20,00: S. Messa
Sabato 22 Gennaio	Ore 16-17: Confessioni Ore 17,00: S. Messa prefestiva Ore 18-19 Confessioni
Domenica 23 Gennaio	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vespri e Benedizione Eucaristica



Se vuoi avere il foglio puoi scaricarlo dal sito parrocchiale: www.pievedibudrio.it

Registrandoti nella newsletter potrai riceverlo per posta elettronica in automatico

Esiste inoltre il Sito delle parrocchie di Budrio: www.parrocchiedibudrio.it

Guardare la propria storia scorgendovi l'azione di Dio

Vedere consiste nel fermarsi a osservare gli avvenimenti che formano la nostra vita, ciò che costituisce la nostra storia, le nostre radici familiari, culturali, cristiane. Ma, occorre osservare a distanza per capire "la finezza e la delicatezza dell'azione del Signore nella nostra vita". Dobbiamo partire da uno "sguardo sulla situazione, a volte preoccupante del nostro mondo". Nell'incontro tra gli avvenimenti del mondo e della nostra vita, da un lato, e la Parola di Dio, dall'altro, possiamo discernere gli appelli che il Signore ci rivolge. Questo discernere alla luce della Parola di Dio è anche sinodalità, e la sinodalità "è uno stile da assumere, in cui il protagonista principale è lo Spirito Santo, che si esprime anzitutto nella Parola di Dio, letta, meditata e condivisa insieme". L'agire appartiene al Signore: è Lui che ne ha l'esclusiva, camminando "in incognito" nella storia che abitiamo. Il nostro ruolo consiste dunque nel sostenere e favorire l'azione di Dio nei cuori, adattandosi alla realtà che si evolve continuamente".